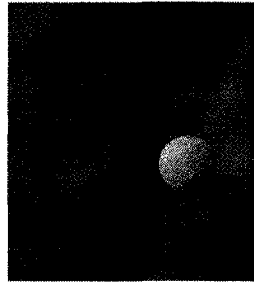


I farmacisti cattolici: «Abortiva, obiettiamo»



«**C**ome ci opponiamo alla pillola del giorno dopo, così ci opponiamo a quella dei 5 giorni dopo». Piero Uroda, presidente dell'Unione cattolica

farmacisti italiani, non usa mezzi termini: «L'abortività della EllaOne è ancora più evidente del levonorgestrel. Dunque come obiettore resto fermo sulle mie posizioni». Ma la situazione a questo punto non sarà semplice. Se infatti EllaOne, che ha ricevuto il parere positivo da parte del Consiglio superiore di sanità, otterrà anche il lascia passare finale dell'Aifa, potrà essere commercializzato anche in Italia. Ma non lo si troverà in tutti i presidi sanitari. I farmacisti cattolici, infatti, continuano a invocare il diritto all'obiezione di coscienza e quindi alla libertà di non vendere farmaci potenzialmente abortivi. Dottor Uroda, dopo la pillola del giorno dopo, EllaOne sarà per voi un altro banco di prova...

«Sono contrario a entrambe. Per di più il meccanismo d'azione della pillola dei cinque giorni dopo è più simile alla Ru486, che a quello del levonorgestrel. L'EllaOne, infatti, agisce colpendo l'embrione, ma a differenza del levonorgestrel, che il terzo giorno ha dei rischi di non funzionalità, la pillola dei 5 giorni dopo ha un margine di tempo più lungo». Eppure c'è un paletto ben preciso: per la prescrizione occorre aver fatto un test che escluda una gravidanza in atto.

«Sì, ma bisogna vedere quali sono le garanzie di questo test, che percentuali ha, quanto sia affidabile, su cosa si interviene. Io non nel dubbio non voglio partecipare a questo tipo di intervento. Stiamo parlando di un prodotto che provoca l'aborto».

Alla fine il problema dovrete risolverlo per conto vostro e senza tutele.

«Oggi c'è quasi paura da parte delle autorità a far rispettare principi che a parole vengono ritenuti validi. L'aborto doveva essere tollerato nell'ambito della 194, dopo la diagnosi e nei casi di pericolo per la madre. Non era né previsto né autorizzato in altri casi. Noi crediamo in determinati valori e li testimoniamo».

Graziella Melina

